

regolatore sulle modalità dell'integrazione ha dato luogo a processi spontanei che solo in parte sono riconducibili a precedenti esperienze.

La *Regione Marche* nell'estate del 2012, ha siglato un Accordo con il Fondo Fondoprofessioni, teso a supportare la formazione di una particolare categoria di lavoratori: i collaboratori di studi medici. Nell'Accordo le parti si impegnano ad aprire un Tavolo Tecnico composto dalla Regione, dalle Parti sociali e dal Fondo al fine di programmare interventi formativi rivolti al target sopra citato. In particolare si intende individuare specifici percorsi formativi rivolti, in generale, a figure professionali riconducibili al comparto delle professioni liberali secondo gli indirizzi del Tavolo Tecnico. Nell'Accordo non viene fatto riferimento ad alcun budget stanziato.

Di diversa natura è l'Accordo siglato nello stesso periodo con Fon.Ter *"Accordo tra la Regione Marche e il Fondo Fon.Ter per lo sviluppo della formazione continua"*. Questo fa, infatti, seguito ad una iniziativa (una Nota) dell'Assessorato alla formazione professionale (del settembre 2011) in cui si invitavano tutti i Fondi operanti nella regione a manifestare interesse a mettere a disposizione risorse, da integrare con quelle pubbliche, che consentano di attivare percorsi formativi congiunti. Fon.Ter è il primo fondo giunto ad una intesa. In esso, pur non avendo ancora una veste operativa in termini di definizione di risorse e regole dell'integrazione, si palesa l'impegno delle parti a promuovere iniziative specifiche integrate che coinvolgano, oltre che i lavoratori dipendenti e gli imprenditori anche gli autonomi, con particolare riguardo al comparto del terziario e del turismo.

Anche la *Regione Sicilia* nel 2011 sta procedendo ad accordi di tipo bilaterale o con singoli Fondi o con singole Parti sociali espressioni dei Fondi stessi. È il caso di due distinte intese: una prima operata con Confprofessioni, ove all'interno del protocollo, *"...per il coordinamento della programmazione delle attività finalizzate al riconoscimento del comparto degli studi professionali ed al sostegno della formazione continua"* le parti concordano di *"...sostenere la Regione Sicilia nella realizzazione di modalità operative per la definizione di accordi con Fondoprofessioni – in raccordo con gli orientamenti del costituendo Osservatorio regionale e dell'Osservatorio Nazionale per la formazione continua – al fine di realizzare un sistema integrato e coordinato di formazione continua nel comparto delle professioni intellettuali che aumenti le competenze delle persone, delle strutture produttive e delle organizzazioni"*. Fondoprofessioni, nello specifico, è chiamato, inoltre, a *"...favorire la presenza in Regione di propri referenti, nell'ambito delle scelte definite dal Fondo stesso"*. Una seconda tipologia di intesa prende avvio da una cosiddetta "indagine conoscitiva" per l'offerta di servizi erogabili dai Fondi interprofessionali. La Regione ha richiesto ai Fondi la disponibilità, tramite la presentazione di un apposito progetto, a fornire formazione, a partire da quella obbligatoria per legge, per i dipendenti del Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali. La peculiarità della richiesta ha visto l'interesse di Fondo Dirigenti PMI, Fon.Coop, Fondazienda, For.Agri, Fondo Artigianato Formazione, Fon.Ar.Com e Fonditalia. Quest'ultimo, a seguito di un'analisi comparativa delle caratteristiche delle offerte pervenute, è stato scelto per l'erogazione dei servizi di formazione. Va rilevato come il servizio non comporta alcun contributo finanziario da parte della Regione.

Nel maggio del 2011, infine, è stata raggiunta un'Intesa trilaterale tra *Provincia di Benevento*, Fonditalia, FederTerziario. La finalità è quella di sperimentare un programma di formazione

continua rivolto a figure professionali impegnate nella manutenzione dei corpi idrici superficiali. Si prevede un ruolo specifico per ciascuno dei soggetti coinvolti:

- Federterziario ha il compito di creare percorsi formativi e di orientamento per addetti alla sorveglianza e alla manutenzione dei corsi d'acqua;
- Fonditalia approva e co-finanzia gli specifici piani di formazione (in particolare sono previste 400 ore di formazione);
- la Provincia di Benevento assume la gestione e il coordinamento dell'iniziativa e fornisce il necessario supporto tecnico e istituzionale.

3.1.1 *L'impegno della Regione Emilia Romagna nel processo di integrazione*

La Regione Emilia Romagna fin dalla fine degli anni '90 ha integrato risorse e canali pubblici finanziari differenti (comunitari, nazionali e regionali) per la promozione della formazione continua dei lavoratori e delle imprese. L'integrazione è stata perseguita per superare la frammentazione e la segmentazione delle risorse e per costruire un sistema di Formazione Continua distribuito e diffuso a livello territoriale. Ciò ha anche consentito di stimolare la creazione di un'offerta con standard qualitativi omogenei di servizi formativi, declinata per target specifici quali occupati, inoccupati, disoccupati, occupati con contratti non standard, donne, imprese ecc.. Anche negli ultimi anni vi sono state delle evoluzioni: accanto al consolidamento del sistema, è continuata la ricerca e la sperimentazione di nuove soluzioni anche attraverso il coinvolgimento delle parti sociali.

La cornice regionale complessiva all'interno della quale l'Amministrazione regionale si è mossa è costituita dalla Legge regionale n. 12 del 2003, che affronta i temi dell'apprendimento permanente e della formazione continua. In particolare:

- l'art. 40 definisce “...l'apprendimento permanente per tutta la vita quale strumento fondamentale per favorirne l'adattabilità alle trasformazioni dei saperi nella società della conoscenza, nonché per evitare l'obsolescenza delle competenze ed i rischi di emarginazione sociale”;
- l'art. 29 definisce la formazione continua “...rivolta alle persone occupate con qualsiasi forma contrattuale ed anche in forma autonoma, per l'adeguamento delle competenze richieste dai processi produttivi e organizzativi, nonché per favorire l'adattabilità del lavoratore”.

Oltre alla Legge Regionale, l'orientamento sull'impiego delle risorse è stato determinato, con l'aggravamento della crisi, anche dal “Patto per attraversare la crisi” dell'8 maggio 2009 e dal successivo “Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” del 1 dicembre 2011, entrambi con l'apporto fondamentale delle Parti Sociali. In questo modo la formazione continua è entrata a tutti gli effetti tra le misure di sostegno per il rilancio del sistema produttivo emiliano romagnolo e per innovare le forme di welfare locale attraverso la combinazione di misure di politica attiva e passiva del lavoro.

Il consolidamento di alcuni strumenti

La creazione di alcuni dispositivi e strumenti di politica del lavoro, poi entrati a regime nelle politiche ordinarie regionali, sono riconducibili all'esperienza della Formazione Continua Individuale: ciò ha contribuito a spostare l'attenzione degli incentivi alla formazione dall'offerta di formazione alla domanda e ha rappresentato il primo ambito di sperimentazione di gestione integrata di risorse da parte della Regione. Tale strategia viene operativamente perseguita attraverso

gli avvisi che la Regione e le Province regolarmente emanano²⁰. In essi sono stati progressivamente introdotti innovazioni legate a strumenti metodologici, tecnologici e amministrativi. Nello specifico: ciò è avvenuto mediante la promozione di:

- *cataloghi dell'offerta*. Spesso si tratta di cataloghi elettronici on-line ove vengono inserite dagli enti accreditati le rispettive offerte formative. Il primo catalogo risale al 1999²¹. Attualmente sono presenti una pluralità di cataloghi distinti per segmento formativo (alta formazione, apprendistato, formazione a qualifica, formazione continua) o per livello territoriale (ogni singola provincia ha il suo catalogo formativo)²². In alcuni casi, l'offerta formativa è sostenuta da azioni di sistema o da misure di accompagnamento di carattere consulenziale e orientativo, che possono riguardare anche i Servizi per l'Impiego o la promozione di azioni informative capillari sui differenti territori provinciali;
- il *voucher formativo*, quale buono finanziario assegnato alla singola persona che, sulla base delle caratteristiche eleggibili dalla normativa e in relazione a specifici canali di finanziamento, consente di accedere all'offerta di formazione permettendo l'esercizio di una scelta libera: in particolare nel caso dei lavoratori ciò può avvenire senza il necessario "accordo" con l'impresa. Tale strumento è entrato a tutti gli effetti nella programmazione regionale (art. 14 della Legge Regionale n. 12/2003) e continua a svolgere un ruolo importante;
- *avvisi multi-fondo*, attraverso i quali la Regione e le Province hanno messo a bando risorse per finanziare piani formativi aziendali, settoriali e territoriali in favore delle aziende del territorio con la mediazione delle Agenzie formative accreditate. In questi ultimi anni si è giunti all'emanazione dei avvisi "onnicomprendivi" dei diversi canali di finanziamento, che spesso incorporano quanto definito negli Accordi regionali con le parti sociali relativamente alle diverse materie di intervento.

Attraverso questi strumenti l'Amministrazione regionale ha continuato ad incentivare la domanda di formazione da parte del singolo lavoratore e delle imprese, attingendo a tutti i canali finanziari disponibili: Legge 236/93, FSE (in origine programmazione 1994/1999 e 2000/2006), per un certo periodo anche il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (abbreviato FEAOG, detto anche *Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola - FEOGA*²³), nonché risorse derivanti dalla Legge 53/2000 e dalla Legge 296/2006 (finanziaria 2007). Con l'ultima

²⁰ È da diversi anni che le province emiliano romagnole esercitano la delega su molte linee di intervento delle politiche attive del lavoro quali per esempio la formazione continua e i servizi per l'impiego. Inoltre in questi ultimi anni è stata avviata la procedura di concertare, unitamente alle Province, la distribuzione delle risorse e stipulare accordi di programmazione triennale delle risorse.

²¹ La fase sperimentale è stata avviata attraverso la "Progettazione ed implementazione di un catalogo elettronico regionale di offerta formativa validata per i percorsi individuali di formazione continua in attuazione alla legge 236/1993, punto c" (D.G.R. n. 531/1999, Azioni di assistenza tecnica – Scheda 5.C – Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 4 - Asse I, Rif. P.A. 1999-257/Rer).

²² Dal portale della Regione Emilia Romagna sulla formazione e sul lavoro si accede ai diversi cataloghi di raccolta dell'offerta formativa: "Orienter" che raccoglie le schede informative di tutti i corsi di formazione finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e dalle nove Province attraverso il Fondo sociale europeo e dei corsi di formazione autorizzati dalla Regione (<http://orienter.regione.emilia-romagna.it>); banca dati che raccoglie i corsi presenti su tutto il territorio regione (finanziati da Regione e Province) ai quali si può partecipare richiedendo l'assegno formativo (voucher) e che fanno parte del Catalogo regionale dell'offerta formativa a qualifica (https://sifer.regione.emilia-romagna.it/catalogo_voucher/catalogo/index.php). Questi cataloghi sono consultabili per livello territoriale, ambiti e contenuti di intervento, figure professionali di riferimento, segmento formativo di interesse e eventuale target eleggibile.

²³ Nel periodo di programmazione 2007-2013 sono state stabilite importanti modifiche nella Politica agricola comune (PAC) e il fondo sopracitato scompare e viene sostituito da due distinti fondi, chiamati Fondo Europeo Agricolo di Garanzia o FEAGA, e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale o FEASR.

programmazione (2007/2013) la Regione è inoltre intervenuta realizzando e approvando *Il Documento Unico di Programmazione (Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 180 del 25 giugno 2008)* nel quale sono inserite le risorse FESR, FSE, FAS e regionali aggiuntive.

La sperimentazione avviata di recente

Le attività in integrazione tra canali finanziari hanno, dunque, interessato anche la recente programmazione regionale. Dalla seconda metà degli anni 2000 si sono, inoltre, aperti nuovi ambiti di presidio per le attività in integrazione riconducibili all'operatività dei Fondi paritetici interprofessionali nei diversi territori. Come noto, a seguito del contenzioso sulla materia della Formazione Continua tra Stato e Regioni di fronte alla Corte Costituzionale, si è stabilito il perimetro delle competenze tra livello nazionale e livello regionale²⁴. Ne è scaturito l'Accordo nazionale dell'aprile del 2007 in cui le diverse parti coinvolte, Ministero del Lavoro, Regioni, Province Autonome e Parti sociali hanno condiviso la necessità di avviare una integrazione tra i diversi canali finanziari. A seguito di questo, la Regione Emilia Romagna il 24 gennaio 2008 ha stipulato un accordo regionale con le parti sociali al fine di rendere operativo l'accordo nazionale.

L'Accordo regionale definisce il significato dell'integrazione. In particolare le parti firmatarie, tra le diverse iniziative, hanno costituito il "Tavolo Regionale per la Formazione Continua" composto dai medesimi firmatari e da una rappresentanza delle Amministrazioni Provinciali. Il Tavolo mantiene il necessario raccordo con l'Osservatorio della Formazione Continua e il relativo Tavolo Tecnico di Coordinamento. Allo stato attuale ha validato e attivato procedure per la raccolta e condivisione delle informazioni relative alla pianificazione e programmazione formativa. In linea generale l'indirizzo regionale nelle azioni formative è stato quello di finalizzare l'integrazione in un'ottica di complementarietà tra i canali finanziari, raggiungendo, per competenza, target diversificati all'interno di processi e servizi di supporto condivisi. Non a caso lo stesso piano anticrisi regionale, in ottemperanza dell'Accordo Stato Regioni del 12 febbraio 2009, ha allargato la platea dei percettori degli ammortizzatori sociali in deroga, avviando contestualmente la fruizione di politiche attive del lavoro. In questa direzione procede anche l'Accordo 2011-2013 tra Regione e Province che richiama gli obiettivi dell'Accordo del 2008 (ossia creare un sistema integrato e complementare di formazione continua e permanente), definendo le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attuazione delle politiche²⁵. In esso Regione e Province programmano le diverse azioni di formazione interaziendale, formazione aziendale, formazione ad accesso individuale suddividendosi le competenze. La Regione realizza:

- gli interventi straordinari a sostegno di processi di innovazione e sviluppo dei sistemi produttivi e dei processi di qualificazione del sistema delle micro e piccole imprese;
- la programmazione e il finanziamento degli interventi di politica attiva del lavoro per attraversare la crisi;
- le azioni sperimentali o a valenza regionale a sostegno della qualità, regolarità, stabilità, sicurezza del lavoro.

Mentre alle Province compete:

²⁴ La sentenza della Corte Costituzionale 28 gennaio 2005 n. 51 ha richiesto di prevedere strumenti idonei a garantire una leale collaborazione fra lo Stato e le Regioni in materia di formazione continua.

²⁵ Le azioni sono finanziate e programmate con risorse comunitarie, nazionali e regionali, sulla base di quanto delineato nelle "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013" (Delibera dell'Assemblea Legislativa n.38 del 29 marzo 2011) e nell'"Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro" (Delibera di GR n. 532 del 18/04/2011 e successive integrazioni).

- la formazione per la qualificazione, riqualificazione dei lavoratori con particolare attenzione agli over 45, ai lavoratori con basse professionalità, ai lavoratori con contratti non stabili;
- la formazione di imprenditori e neo imprenditori,
- la formazione per l'accompagnamento dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti dei sistemi economici e produttivi e delle imprese;
- i servizi di ricollocamento nel mercato del lavoro di persone espulse o in procinto di essere espulse a seguito di crisi e ristrutturazioni aziendali;
- interventi territoriali per la qualità, la regolarità, la sicurezza sul lavoro.

Sempre in continuità con l'Accordo del 2008, sono state siglate una serie di intese di natura operativa con i Fondi Paritetici Interprofessionali. In particolare con il Fondo For.Te nel 2010 e nel 2012 con Fon.Ter, Fondoprofessioni e Fondir. Il Tavolo regionale per la Formazione Continua è stato convocato nel marzo 2012 e in seguito (aprile 2012) è stata lanciata la sperimentazione attraverso il Piano Giovani regionale (Delibera di Giunta Regionale n. 413 del 10 aprile 2012). Nel Piano viene previsto l' *"Invito a presentare operazioni per la formazione degli imprenditori complementare/integrativa alla formazione finanziata dai Fondi Interprofessionali"* (allegato 3 alla stessa delibera) sul quale sono state stanziare risorse per 200 mila euro ad esaurimento e da richiedere attraverso la presentazione di "operazioni" entro il 31 dicembre 2012. La Regione, in questo ambito, ha inteso sperimentare una modalità per la strutturazione di un'offerta formativa regionale che valorizzi le specificità delle diverse fonti di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie e dei Fondi Interprofessionali in un'ottica di complementarità. L'eleggibilità delle proposte di finanziamento sono determinate dalla stipula di accordi di collaborazione tra Regione e quei Fondi interprofessionali a cui aderiscono le aziende beneficiarie della formazione. In particolare la Regione si impegna a finanziare, attraverso risorse FSE, iniziative di formazione rivolte a imprenditori che hanno una palese natura di coerenza e complementarità, sia nei contenuti che negli obiettivi formativi attesi, con il piano formativo rivolto ai dipendenti e finanziato dal Fondo interprofessionale per le medesime imprese. A tal proposito l'invito regionale esplicita che *"all'atto della presentazione della candidatura dovrà essere allegata la documentazione attestante l'approvazione del Piano formativo a valere sui Fondi Interprofessionali nonché la documentazione necessaria a valutare la coerenza/complementarità degli interventi formativi"*. L'importo massimo finanziabile per ciascuna proposta di piano formativo è di 50.000 euro e allo stesso tempo non superiore al 25% dell'importo delle azioni formative finanziate dal Fondo interprofessionale per i dipendenti dell'azienda. A novembre 2012 sono stati approvati 5 piani formativi composti da una serie di progetti rivolti a figure imprenditoriali, strettamente collegati ai piani formativi finanziati per i dipendenti da For.Te e Fon.Ter, i primi Fondi a siglare accordi con la regione. Più recenti sono gli accordi formati con Fondoprofessioni e Fondir, risalgono rispettivamente a settembre e a novembre del 2012. Presumibilmente entro la fine del 2012 potrebbero giungere proposte formative anche per questi altri due Fondi. L'invito termina il 31 dicembre 2012, ma in relazione agli esiti e alle richieste, vi è la possibilità che la Regione impegni ulteriori risorse. A conclusione dei piani formativi sperimentati sarà avviata un'analisi qualitativa di monitoraggio, mediante studi di caso²⁶ presso le aziende beneficiarie e le agenzie formative coinvolte, in modo da fornire al Tavolo regionale per la formazione continua quelle informazioni in

²⁶ Tale analisi verrà condotta anche con il supporto dell'Isfol.

grado di implementare possibili miglioramenti e/o soluzioni per elevare l'efficacia delle attività in integrazione.

3.1.2 *L'esperienza della Provincia di Genova*

Nell'aprile del 2010 la Provincia di Genova ha avviato un'iniziativa, finanziata dal Fondo Sociale Europeo, che prevedeva la promozione e lo sviluppo di piani di fattibilità attraverso l'emanazione di un avviso pubblico. I piani di fattibilità erano volti alla definizione dei fabbisogni di formazione delle imprese ed erano finalizzati all'elaborazione di piani formativi costruiti *ad hoc* per fare fronte alle esigenze emerse, anche attraverso un modello di possibile integrazione tra fondi pubblici e fondi privati.

La natura sperimentale dell'iniziativa era legata sia al modello dei piani di fattibilità che alla possibilità di richiedere, da parte dei gestori dei piani di formazione, risorse integrative di natura privata o pubblica, iniziando dai Fondi paritetici interprofessionali.

Proprio per questo si è presentata l'opportunità di analizzare l'esperienza fatta, attraverso un percorso di ricerca definito da un Accordo di collaborazione tra la Direzione delle Politiche formative e del lavoro della Provincia di Genova e l'Isfol. Il percorso di ricerca ha visto la realizzazione di un monitoraggio qualitativo delle azioni formative dei piani di fattibilità, tramite il quale è stato possibile analizzare l'intero processo, soffermandosi sugli elementi di forza e sulle criticità dell'esperienza e degli strumenti utilizzati dalla programmazione provinciale.

Lo strumento del piano di fattibilità era già stato utilizzato inizialmente dalla Regione Liguria e poi dalla Provincia di Genova, all'interno del quadro delle iniziative finanziate dall'Obiettivo 4 delle precedenti programmazioni FSE. Dopo una prima fase di sperimentazione l'iniziativa, però, non era stata più riproposta a causa di un insufficiente coinvolgimento delle imprese nell'analisi iniziale dei fabbisogni, con una evidente ripercussione sulla qualità dell'analisi stessa. Ciò si era verificato perché la procedura allora adottata prevedeva la presentazione diretta dei piani di fattibilità, senza passare per alcuna condivisione o monitoraggio/assistenza da parte degli uffici di programmazione provinciale.

Nella sperimentazione introdotta nel 2010, si è invece cercato di adottare una procedura diversa che prevedeva una prima presentazione di proposte progettuali di piani di fattibilità, che solo dopo la loro approvazione potevano essere sviluppati in piani di fattibilità esecutivi, avvalendosi anche del supporto dell'Amministrazione stessa in termini di assistenza e monitoraggio, dai quali fare poi discendere le relative azioni formative. Tale servizio è stato svolto dall'Amministrazione con la collaborazione della Fondazione Muvita, in un'ottica di "consulenza", al fine di superare il tradizionale approccio di assistenza basato esclusivamente sulla restituzione di informazioni di natura amministrativa e procedurale. Oltre a questo, anche sulla base del protocollo d'Intesa tra Regione Liguria, Province e Parti sociali regionali per la programmazione e l'integrazione delle attività di formazione continua sottoscritto il 22 settembre 2008, è stato introdotto un nuovo ambito di sperimentazione relativo alle modalità di integrazione con altre risorse, in primo luogo con i Fondi paritetici interprofessionali.

Il monitoraggio si è posto la duplice finalità di verificare l'efficacia ed il funzionamento dell'idea di "fattibilità" dei piani di formazione, il cui scopo è quello di rendere il più possibile l'attività formativa rispondente alle effettive esigenze delle imprese, dei lavoratori, dei comparti e dei territori, e quella di verificare una modalità "alternativa" di individuazione di risorse integrative a supporto della realizzazione delle azioni formative discendenti.

Tali obiettivi, insieme a quelli specifici individuati dall'Accordo (analizzare i modelli di integrazione; identificare i limiti e le potenzialità del processo di integrazione; individuare strumenti alternativi di integrazione) e la relativa esiguità del campo di osservazione (iniziali 20 piani di fattibilità ammissibili al finanziamento), hanno portato a scegliere tecniche di raccolta dati ed informazioni di tipo qualitativo che descrivessero al meglio i meccanismi operativi, il ruolo svolto dai diversi soggetti coinvolti e l'impatto dei processi attivati (analisi documentale, *focus group*, interviste sul campo, questionari semistrutturati in auto compilazione).

Dalla ricerca è apparso evidente come i piani di fattibilità abbiano rappresentato l'occasione per la realizzazione di analisi spesso organiche per le imprese ed i settori coinvolti, la cui importanza è risultata superiore alle necessità contingenti e che potrebbero, quindi, aprire nel tempo prospettive al di sopra degli obiettivi proposti dal finanziamento stesso. Ciò ha permesso, soprattutto alle microimprese, di poter comprendere le dinamiche di settore e quelle aziendali in maniera più sistematica.

L'analisi dei fabbisogni di formazione è infatti un'attività spesso sottovalutata e poco realizzata nelle imprese, soprattutto se di piccole dimensioni, a causa di una assente o carente configurazione di piani di sviluppo di impresa, con un conseguente scollamento tra strategie di sviluppo e investimento in competenze.

Per quanto riguarda invece il tema dell'integrazione, il modello emerso è risultato di tipo "deregolamentato". L'Avviso emanato dalla Provincia prevedeva, infatti, la presenza obbligatoria di un cofinanziamento privato non inferiore al 40% del costo complessivo del singolo piano, ma non dettava alcuna regola sulle modalità dell'integrazione. Ciascun potenziale beneficiario dei finanziamenti è stato dunque chiamato ad individuare risorse aggiuntive sia di natura privata che pubblica (ad esempio all'interno delle stesse iniziative provinciali a domanda individuale su catalogo accessibile tramite voucher), ma è stato lasciato libero di muoversi in termini progettuali, organizzativi e gestionali. Era possibile, dunque, utilizzare in aggiunta contributi delle imprese partecipanti, ma anche fonti specifiche di finanziamento, come nel caso dei Fondi paritetici interprofessionali.

In coerenza con tale modello "libero" di integrazione, la Provincia di Genova non ha svolto alcun ruolo di "definizione", né di "orientamento" all'interno del processo di integrazione, ma di mera "informazione". Essa ha però inteso, in ogni caso, monitorare le diverse configurazioni che si andavano definendo, nonché i tentativi, in alcuni casi non riusciti, di aggregazione di risorse derivate soprattutto dai Fondi.

Per quanto riguarda il ruolo dei Fondi paritetici interprofessionali, essi non sembrano essere mai entrati nel merito dei processi di integrazione, diversamente da quanto avviene in altre sperimentazioni. Gli unici contatti che sono stati attivati sono stati gestiti non dalla Provincia, ma dalle singole imprese aderenti o dagli enti di formazione, soprattutto quelli in rapporto con le Parti sociali legate a specifici Fondi. Nei due casi in cui è avvenuta l'integrazione con risorse proprie, i Fondi hanno semplicemente contribuito al finanziamento del piano integrato tramite conto e avviso. Anche le Parti sociali non sono state direttamente coinvolte nel processo, ma hanno avuto solo un ruolo di "facilitatori" nella gestione dei piani, nei casi in cui sono state indicate tra i promotori del piano stesso o nei casi in cui vi erano enti di formazione storicamente legati ad esse.

Nella maggior parte dei piani, dunque, l'integrazione finanziaria proveniente da fondi di soggetti esterni si è limitata a contributi diretti o indiretti (attraverso il costo del lavoro dei partecipanti) erogati dalle imprese coinvolte, o al più da ulteriori fondi legati al FSE gestito in altre iniziative di finanziamento. Il mancato utilizzo di altre modalità di integrazione "al di fuori" del

campo pubblico sembra potersi attribuire alla scelta tematica molto specifica e limitata degli interventi formativi che non ha incentivato un ampliamento dell'offerta formativa, alla partecipazione di micro imprese che non aderiscono a Fondi, alla scarsa conoscenza dei meccanismi di acquisizione delle risorse.

Rispetto al totale dei piani finanziati (18), in cinque casi si è tentato di integrare le risorse con i Fondi paritetici interprofessionali, ma solo in tre casi si è riusciti a realizzare un vero tipo di integrazione. Questi tre casi, differenti tra loro per il ruolo che assumono le imprese e l'agenzia formativa, possono essere considerati come modelli prototipali:

- a. Modello guidato dall'agenzia formativa: l'agenzia di formazione coordina le azioni necessarie per ottenere i finanziamenti delle diverse fonti; l'impresa ha scarsa consapevolezza delle possibilità offerte dal sistema dell'offerta finanziaria;
- b. Modello guidato dal network di imprese (Consorzio): il Consorzio individua l'ente di formazione e si attiva per l'integrazione delle risorse con finanziamenti derivanti dal Fondo interprofessionale di riferimento delle imprese coinvolte.
- c. Modello fuori dai Fondi: il caso Camera di Commercio, un organismo esterno (Camera di Commercio) partecipa al piano di fattibilità attraverso la propria agenzia formativa ed attiva un consistente processo di integrazione di concerto con essa.

Nel complesso, proprio l'assenza di regole e precondizioni di sostegno al processo di integrazione ha permesso di far emergere i problemi e le difficoltà legati ad una simile esperienza, mostrando una tendenza basata essenzialmente su situazioni contingenti ed episodiche che spesso si risolvono a vantaggio di singole imprese o realtà consortili limitate, le quali traggono beneficio da già esistenti relazioni con i potenziali finanziatori. Il processo di integrazione deregolamentato tende, inoltre, ad agire come leva addizionale e non complementare rispetto alle imprese ed alle tipologie di lavoratori già coinvolti, non allargando l'opportunità formativa ad altri target. D'altro canto il modello deregolamentato consente di individuare sul territorio il partner finanziario potenzialmente più collimante alle esigenze specifiche espresse dalla domanda di formazione, consentendo in teoria anche di mettere in rete anche più di due soggetti.

Indubbiamente, in alcune situazioni, la definizione e la condivisione in fase preliminare di una strategia di integrazione ed il coinvolgimento, già nell'elaborazione dei piani di fattibilità, di soggetti a contatto diretto con le imprese in grado di arricchire il processo di integrazione, potrebbe permettere di mantenere la spontaneità di un processo deregolamentato favorendone la riuscita all'interno di un piano di sviluppo complessivo.

3.2 Il Fondo Sociale Europeo a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori e della imprese

La formazione continua nel futuro FSE

Alla fine del 2013 si concluderà l'attuale periodo di programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE) e si sono già avviati i lavori per prepararne il futuro. Le bozze dei Regolamenti dei Fondi Strutturali e del FSE, che disciplineranno la nuova programmazione 2014-2020, tendono ad integrare tra loro i fondi al fine di aumentare l'efficacia degli interventi nell'ottica di una *governance* integrata e responsabile delle politiche a sostegno della crescita del capitale umano e dello sviluppo competitivo.

In una situazione di crisi come quella attuale è importante il ruolo del FSE a sostegno della crescita economica attraverso investimenti sul capitale umano per il conseguimento degli obiettivi dell'Unione Europea (UE) nell'ambito della strategia "Europa 2020"²⁷. Quest'ultima trova infatti nel FSE il suo principale strumento per sostenere la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il FSE, con le sue priorità in termini di occupazione, istruzione e inclusione sociale, attua progetti che traducono in pratica questa strategia, sostenendo la ripresa economica, rafforzando le competenze, creando posti di lavoro, aprendo nuove opportunità e aiutando le persone ad uscire dalla povertà.

Nella proposta di Regolamento per il periodo di programmazione 2014-2020 il FSE sarà programmato in quattro obiettivi tematici: l'occupazione e la mobilità professionale; l'istruzione, le competenze e l'apprendimento permanente; l'integrazione sociale e la lotta contro la povertà; il rafforzamento delle capacità amministrative. Le azioni sostenute dal FSE contribuiranno inoltre agli obiettivi tematici degli altri fondi.

Nella struttura della nuova programmazione manca dunque un riferimento specifico dedicato al tema dell'Adattabilità così come era invece esplicitato nell'attuale ciclo di programmazione, con forte orientamento allo sviluppo della formazione continua e all'organizzazione e qualità del lavoro, all'anticipazione del cambiamento. È possibile tuttavia ritrovare il tema dell'Adattabilità in una forma più generica nell'ambito dell'obiettivo tematico "occupazione e mobilità professionale", laddove si fa riferimento all'adattamento ai cambiamenti dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, e inoltre nell'obiettivo tematico "istruzione, competenze e apprendimento permanente", con riferimento all'aggiornamento delle attitudini e delle competenze della manodopera.

Si va delineando dunque un progressivo passaggio dal tema della formazione continua specificatamente rivolta agli occupati in senso stretto ad una visione più ampia di *lifelong learning* intesa come sviluppo continuo e mantenimento delle competenze possedute dagli individui.

*Lo stato di attuazione finanziario e fisico*²⁸

Utilizzando i dati relativi all'attuazione finanziaria (impegni e pagamenti) dei progetti specificatamente rivolti alla tipologia "formazione continua"²⁹, indipendentemente dalla programmazione per asse, vediamo che quasi il 90% della formazione continua si concentra nell'asse Adattabilità, sia nelle regioni dell' Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (CRO) e quelle dell'Obiettivo Convergenza (CONV) (tabella 3.1).

²⁷ Raccomandazione del Consiglio, del 13 luglio 2010, sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (GU L 191 del 23.07.2010, pag. 28) e decisione del Consiglio, del 21 ottobre 2010, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 308 del 24.11.2010, pag. 46).

²⁸ In questo paragrafo si utilizzano i dati finanziari di attuazione dei progetti solo delle Amministrazioni regionali e delle Province Autonome titolari di PO FSE 2007-2013 e sono dunque esclusi i Programmi a titolarità nazionale. La fonte dei dati finanziari è il Sistema informativo MonitWeb del MEF-Igrue e sono cumulati al 31.06.2012. I dati relativi ai destinatari in progetti FSE avviati sono quelli pubblicati dalle Amministrazioni titolari di PO FSE nei Rapporti annuali di esecuzione relativi all'anno 2011 e sono cumulati al 31.12.2011.

²⁹ L'archivio MonitWeb, sistema informativo centrale del MEF-Igrue dei dati di monitoraggio dei progetti cofinanziati dal FSE, consente di analizzare i dati secondo la "Classificazione delle tipologie di progetto FSE". Tale classificazione distingue gli interventi tra azioni rivolte alle persone, ai sistemi e all'accompagnamento e le diverse tipologie formative.

Tabella 3.1 - Attuazione finanziaria della tipologia di progetto "Formazione continua" per Asse, dati al 31.06.12

Assi	Impegni	Pagamenti	% Impegni	% Pagamenti
Adattabilità	411.736.674,04	272.731.385,01	88,9	89,6
Occupabilità	31.104.041,90	20.545.668,66	6,7	6,8
Inclusione sociale	5.558.866,29	3.305.271,41	1,2	1,1
Capitale umano	11.570.206,73	6.768.582,23	2,5	2,2
Transnazionalità	993.023,50	554.412,85	0,2	0,2
Assistenza Tecnica	2.110.385,26	359.530,16	0,5	0,1
Formazione per occupati - totale Obiettivo CRO	463.073.197,72	304.264.850,32	100,0	100,0
Adattabilità	78.843.229,88	50.722.612,51	86,2	90,7
Occupabilità	11.769.715,98	4.636.014,17	12,9	8,3
Capitale umano	870.764,00	594.129,41	1,0	1,1
Formazione per occupati - totale Obiettivo CONV	91.483.709,86	55.952.756,09	100,0	100,0
Formazione per occupati - totale FSE	554.556.907,58	360.217.606,41		

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Da qui in poi dunque le analisi di seguito riportate faranno riferimento esclusivamente ai progetti finanziati nell'ambito dell'asse Adattabilità, dal momento che non si dispone del dettaglio della tipologia formativa "formazione continua" con riferimento ai dati di attuazione fisica e ai dati finanziari di programmazione.

La dotazione finanziaria dell'asse Adattabilità è pari a 2.316 milioni di euro, che rappresentano il 17,5% del contributo totale del fondo. Tuttavia si segnala il forte divario tra le regioni Obiettivo CRO e quelle dell'Obiettivo CONV, dove il peso finanziario dell'asse Adattabilità passa rispettivamente dal 22,4% al 10,9%.

Gli indicatori di *performance* finanziaria mostrano per l'asse Adattabilità una capacità di impegno del 53,5% e un'efficienza realizzativa del 36,3%. Tuttavia la situazione è molto diversa se consideriamo separatamente le due aree Obiettivo: si registra infatti ancora un forte ritardo nelle Amministrazioni dell'Obiettivo CONV (26,7% e 17,4%) rispetto a quelle dell'Obiettivo CRO (63,3% e 43,1%) (tabelle 3.2 e 3.3).

Tabella 3.2 - Contributo totale, attuazione e indicatori di performance finanziaria per Asse e Obiettivo, dati al 31.06.12

Asse	Contributo totale	Impegni	Pagamenti	Capacità impegno	Efficienza realizzativa
Adattabilità	1.698.917.265,00	1.075.335.143,00	732.322.114,13	63,3	43,1
Occupabilità	2.756.813.352,00	1.899.947.446,00	1.348.691.545,00	68,9	48,9
Inclusione sociale	758.294.422,00	535.776.217,60	370.145.969,76	70,7	48,8
Capitale umano	1.834.266.773,00	1.151.632.477,00	824.122.708,53	62,8	44,9
Transnazionalità	221.647.148,00	78.237.263,62	39.930.513,28	35,3	18,0
Assistenza Tecnica	295.953.361,00	199.164.832,09	116.012.145,28	67,3	39,2
Totale Obiettivo CRO	7.565.892.321,00	4.940.093.379,25	3.431.224.995,98	65,3	45,4
Adattabilità	618.075.069,00	165.143.308,74	107.738.621,20	26,7	17,4
Occupabilità	2.433.007.428,00	724.974.806,23	345.960.270,24	29,8	14,2
Inclusione sociale	504.571.118,00	196.203.189,16	124.648.732,01	38,9	24,7
Capitale umano	1.560.161.218,00	1.093.101.154	667.693.455,08	70,1	42,8
Transnazionalità	121.478.201,00	28.122.067,07	16.032.627,19	23,1	13,2
Assistenza Tecnica	201.573.000,00	68.372.684,77	40.076.366,08	33,9	19,9
Capacità istituzionale	225.506.606,00	56.418.038,88	8.027.579,19	25,0	3,6
Totale Obiettivo CONV	5.664.372.640,00	2.332.335.248,47	1.310.177.650,99	41,2	23,1
Adattabilità	2.316.992.334,00	1.240.478.451,74	840.060.735,33	53,5	36,3
Occupabilità	5.189.820.780,00	2.624.922.252,34	1.694.651.815,45	50,6	32,7
Inclusione sociale	1.262.865.540,00	731.979.406,76	494.794.701,77	58,0	39,2
Capitale umano	3.394.427.991,00	2.244.733.630,45	1.491.816.163,61	66,1	43,9
Transnazionalità	343.125.349,00	106.359.330,69	55.963.140,47	31,0	16,3
Assistenza Tecnica	497.526.361,00	267.537.516,86	156.088.511,36	53,8	31,4
Capacità istituzionale	7.791.398.927,00	56.418.038,88	8.027.579,19	0,7	0,1
Totale FSE	13.230.264.961,00	7.272.428.627,72	4.741.402.647,18	55,0	35,8

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igroe)

Tabella 3.3 - Contributo totale, attuazione e indicatori di performance finanziaria dell'Asse Adattabilità, dati al 31.06.12

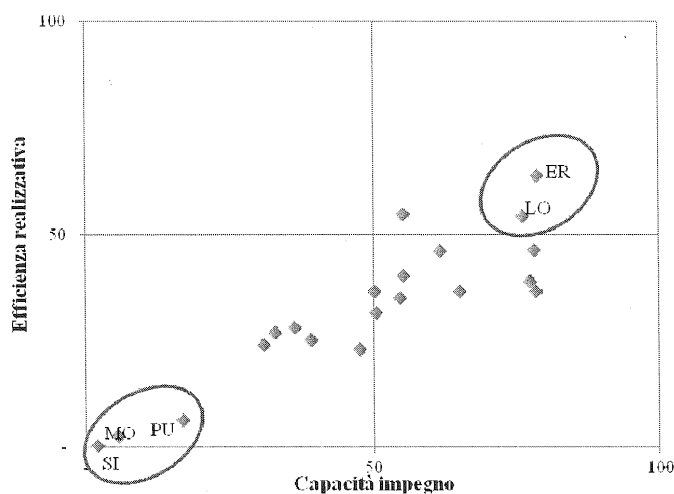
Programma Operativo	Contributo totale	Impegni	Pagamenti	Capacità impegno	Efficienza realizzativa
Por Abruzzo	63.312.644,00	19.578.175,70	15.275.513,41	30,9	24,1
Por Emilia Romagna	192.330.474,00	151.215.595,41	122.935.048,87	78,6	63,9
Por Friuli Venezia Giulia	76.883.843,00	50.109.070,47	28.213.675,29	65,2	36,7
Por Lazio	147.215.510,00	81.200.400,05	80.484.356,42	55,2	54,7
Por Liguria	86.916.071,00	68.234.918,76	31.867.047,36	78,5	36,7
Por Lombardia	199.500.000,00	152.083.463,29	108.359.592,42	76,2	54,3
Por Marche	83.924.493,00	45.807.712,18	29.503.630,34	54,6	35,2
Por Molise	33.441.574,00	1.882.689,69	867.015,23	5,6	2,6
Por P.A. Bolzano	59.281.568,00	45.930.752,80	23.120.500,85	77,5	39,0
Por P.A. Trento	35.409.677,00	35.756.368,50	14.515.742,41	101,0	41,0
Por Piemonte	251.963.112,00	196.896.928,22	116.735.955,14	78,1	46,3
Por Toscana	112.414.223,00	69.361.218,97	51.848.482,02	61,7	46,1
Por Umbria	46.444.432,00	25.626.746,06	18.779.837,73	55,2	40,4
Por Valle d'Aosta	22.215.292,00	10.575.065,26	5.116.995,65	47,6	23,0
Por Veneto	149.574.834,00	75.527.479,14	47.399.375,63	50,5	31,7
Por Sardegna	138.089.518,00	45.548.558,51	37.299.345,35	33,0	27,0
Totale Obiettivo CRO	1.698.917.265,00	1.075.335.143,01	732.322.114,12	63,3	43,1
Por Campania	160.000.000,00	62.698.718,36	40.237.228,16	39,2	25,1
Por Calabria	123.893.750,00	62.172.094,71	45.361.534,63	50,2	36,6
Por Sicilia	178.654.996,00	3.736.000,00	661.157,00	2,1	0,4
Por Basilicata	53.190.323,00	19.375.841,51	14.931.908,05	36,4	28,1
Por Puglia	102.336.000,00	17.160.654,17	6.546.793,36	16,8	6,4
Totale Obiettivo CONV	618.075.069,00	165.143.308,75	107.738.621,20	26,7	17,4
Totale FSE	2.316.992.334,00	1.240.478.451,76	840.060.735,32	53,5	36,3

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Nel figura 3.1 vengono riportati sugli assi cartesiani i valori dei due indicatori di performance finanziaria per ciascuna Amministrazione. In tal modo si possono facilmente individuare le due Amministrazioni che presentano la migliore performance sull'asse Adattabilità (Emilia Romagna e Lombardia) e il gruppo delle Amministrazioni con maggiori difficoltà di attuazione finanziaria (Sicilia, Molise e Puglia).

Le prime hanno attivato le risorse dell'asse Adattabilità per finanziare interventi mirati all'aggiornamento e alla specializzazione oltre che interventi individuali per la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori colpiti dalla crisi occupazionale. Diversamente nel secondo gruppo le Amministrazioni dichiarano di aver scelto di privilegiare l'attivazione di procedure a valere principalmente sull'Asse Occupabilità per fronteggiare la crisi occupazionale.

Figura 3.1 - Indicatori di performance finanziaria dell'Asse Adattabilità per POR



Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igroe)

Nel periodo 2007-2011 i progetti formativi avviati dal FSE hanno coinvolto oltre 2,8 milioni di persone, di cui quasi 1,3 milioni dichiarano di essere occupati (45,6%). Tuttavia si evidenzia una sostanziale differenza tra le due aree Obiettivo: la percentuale di occupati è pari al 59,2% in Obiettivo CRO e pari al 24,8% in Obiettivo CONV. Tra gli occupati avviati la percentuale di donne è del 45,8%, senza particolari differenze tra le due aree Obiettivo (tabella 3.4).

Tabella 3.4 - Destinatari avviati occupati per Obiettivo e genere, dati al 31.12.2011

	Avviati	Occupati		
		totale	% totale	% donne
Obiettivo CRO	1.698.364	1.006.175	59,2	46,3
Obiettivo CONV	1.111.368	275.520	24,8	43,7
Totale FSE	2.809.732	1.281.695	45,6	45,8

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle regioni e province autonome RAE FSE 2011.

Come già precedentemente affermato per le analisi finanziarie, per quantificare il numero dei destinatari coinvolti in progetti di “formazione continua” nel periodo 2007-2011 ci riferiremo esclusivamente ai partecipanti a corsi finanziati nell’asse Adattabilità.

Al 31 dicembre 2011 i progetti avviati in questo asse hanno coinvolto oltre 836.000 individui, quasi tutti occupati, con una componente femminile pari al 42,4%. La maggior parte dei beneficiari appartiene alle regioni dell’Obiettivo CRO (93%) dove le donne sono il 43,9% dei destinatari avviati dall’asse. Nelle regioni dell’Obiettivo CONV la partecipazione delle donne risulta decisamente più bassa e pari al 23% dei beneficiari. Considerando il livello di istruzione, circa la metà dei partecipanti è in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore (tabella. 3.5).

Tabella 3.5 - Asse Adattabilità: destinatari avviati e loro caratteristiche, per Obiettivo e totale FSE (dati al 31.12.2011)

	Obiettivo CRO	Obiettivo CONV	Totale FSE
Numero totale di partecipanti	777.736	58.756	836.492
di cui donne	341.472	13.476	354.948
Occupati	728.591	57.358	785.949
di cui lavoratori autonomi	66.370	979	67.349
Disoccupati	11.186	1.345	12.531
di cui disoccupati di lunga data	474	141	615
Inattivi	2.607	53	2.660
di cui coinvolti in attività di istruzione/formazione	785	20	805
Istruzione primaria o secondaria inferiore (ISCED 1 e 2)	282.262	10.629	292.891
Istruzione secondaria superiore (ISCED 3)	349.167	24.951	374.118
Istruzione post-secondaria non terziaria (ISCED 4)	6.431	17.430	23.861
Istruzione terziaria (ISCED 5 e 6)	104.454	2.845	107.299

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle regioni e province autonome RAE FSE 2011.

3.3 Andamento della Legge n. 236/93 art. 9

Anche per l'annualità 2011, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato un decreto, il D.D. 78/Cont/V/2011³⁰, che ripartisce 75 milioni di euro tra le Regioni e le Province autonome (tabella 3.6).

Tabella 3.6 - Importo delle risorse trasferite alle regioni con il D.D. 78/Cont/V/11

Regioni/Province Autonome	Euro
Piemonte	4.994.385,59
Valle D'Aosta	128.761,61
Lombardia	12.596.198,35
P. Aut. Bolzano	566.291,52
P. Aut. Trento	582.895,54
Veneto	5.944.931,35
Friuli Venezia Giulia	1.433.625,85
Liguria	1.514.227,89
Emilia Romagna	5.441.890,98
Toscana	3.904.131,79
Umbria	964.059,58
Marche	1.779.037,82
Lazio	10.277.387,17
Abruzzo	2.095.571,85
Molise	430.592,72
Campania	6.380.832,12
Puglia	5.208.926,80
Basilicata	734.708,64
Calabria	2.193.564,48
Sicilia	5.432.394,64
Sardegna	2.395.583,71
TOTALE	75.000.000,00

Fonte: D.D. 78/Cont/V/11

³⁰ Pubblicato in G.U. n. 23 del 28 gennaio 2012.

Si evidenzia che – con l'entrata in vigore della norma di cui all'art. 2, comma 109 della L. n. 191/09 – a partire dal 1 gennaio 2010, le quote relative alle Province autonome di Trento e Bolzano non possono più essere trasferite alle stesse e, pertanto, sono rese indisponibili.

Per questo motivo, sempre nel corso del 2011, si è provveduto a modificare ed integrare – attraverso l'emanazione del D.D. 25/Cont/V/11 del 30 agosto 2011 – il precedente D.D. 202/Cont/V/10 rendendo indisponibili per le due Province le risorse precedentemente assegnate da quest'ultimo decreto.

Recentemente, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha, inoltre, emanato il D.D. 829/Segr. D.G./2012³¹ del 26 ottobre 2012 che ripartisce tra le Regioni 100 milioni di euro in funzione dell'annualità 2012 (tabella 3.7).

Tabella 3.7 - Importo delle risorse trasferite alle regioni con il D.D. 829/Segr.D.G./2012

Regioni/Province Autonome	Euro
Piemonte	6.659.180,78
Valle D'Aosta	171.682,14
Lombardia	16.794.931,13
P. Aut. Bolzano	755.055,37
P. Aut. Trento	777.194,05
Veneto	7.926.575,14
Friuli Venezia Giulia	1.911.501,14
Liguria	2.018.970,52
Emilia Romagna	7.255.854,64
Toscana	5.205.509,06
Umbria	1.285.412,77
Marche	2.372.050,43
Lazio	7.855.379,08
Abruzzo	3.286.794,69
Molise	675.362,12
Campania	10.008.000,98
Puglia	8.169.928,87
Basilicata	1.152.352,03
Calabria	3.440.491,01
Sicilia	8.520.426,47
Sardegna	3.757.347,58
TOTALE	100.000.000,00

Fonte: D.D. 829/Segr.D.G./2012

³¹ Pubblicato, dal 12.11.12 al 12.02.13, sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali all'indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Strumenti/PubblicitaLegale/>.

Ancora una volta, le risorse assegnate dai decreti relativi alle annualità 2011 e 2012 – così come era avvenuto per quelle relative all'annualità 2010 – vengono messe a disposizione delle Regioni non solo per finanziare interventi formativi, ma per contrastare la crisi occupazionale determinata dalla particolare congiuntura economica.

Infatti, accanto ai tradizionali piani formativi su base aziendale, territoriale, settoriale e ai voucher individuali, a seguito dell'emanazione della legge n. 2/09, è previsto il finanziamento: di piani straordinari di intervento per contrastare l'attuale crisi economia; di iniziative a supporto dello sviluppo dell'autoimprenditorialità; di azioni volte al ricollocamento dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali nel periodo 2009-2012.

Inoltre, a seguito della novella legislativa apportata all'art. 9 L. 236/93 – che ha comportato l'inserimento di un nuovo comma 3 *ter* – il recente D.D. 829/Segr.D.G./2012 (cfr. art. 2, comma 1, lett. b) esplicita la possibilità di utilizzare le risorse erariali per *misure di sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro ai sensi dell'art. 9, comma 3 ter L. 236/93*.

A questo proposito, come si evince dalla tabella 3.8 di seguito riportata, molte Regioni hanno utilizzato le risorse finanziarie ex lege 236/93 per far fronte al pagamento della Cassa Integrazione in deroga sulla scorta degli accordi interistituzionali siglati all'interno della Conferenza permanente per i rapporti fra Stato, Regioni e Province Autonome del 12 febbraio 2009, del 17 febbraio 2010 e del 20 aprile 2011.